



SONDAGGIO SUI VIAGGIATORI

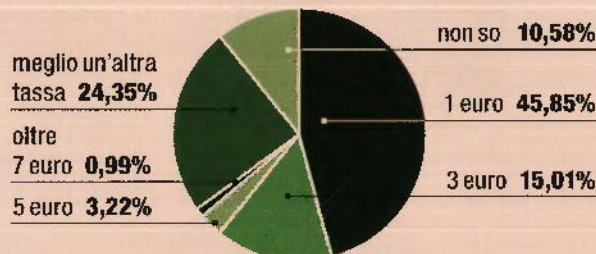
La tassa di soggiorno potrebbe arrivare fino a un massimo di 5 euro a notte: era già al corrente di questa notizia?



È favorevole all'introduzione della tassa nei capoluoghi di provincia italiani e nei comuni riconosciuti come località turistiche e città d'arte?



Secondo lei, quale potrebbe essere il giusto importo della tassa di soggiorno?



TASSA DI SOGGIORNO: UN AUTOGOL. ALBERGATORI E TURISTI D'ACCORDO

L'imposta, inserita nel decreto sul federalismo fiscale, non piace alle associazioni di categoria e il 62% dei viaggiatori italiani la considera un ostacolo alla crescita del turismo italiano. I risultati del sondaggio di TripAdvisor

di Rossella De Stefano

LA LEGISLAZIONE

1910

La legge n. 863/1910, attribuisce la facoltà di introdurre un'imposta a carico dei soggetti che soggiornino per almeno 5 giorni a scopo di cura.

1938

Con il R.D.L. 24 novembre 1938 n. 1926 l'imposta assume l'aspetto che conserva fino alla sua soppressione ad opera dell'art. 10 D. L. 2 marzo 1989 n. 66. Era applicata nelle stazioni di soggiorno, cura e turismo, oltre che nelle località individuate da apposito decreto del ministero dell'Interno.

2011

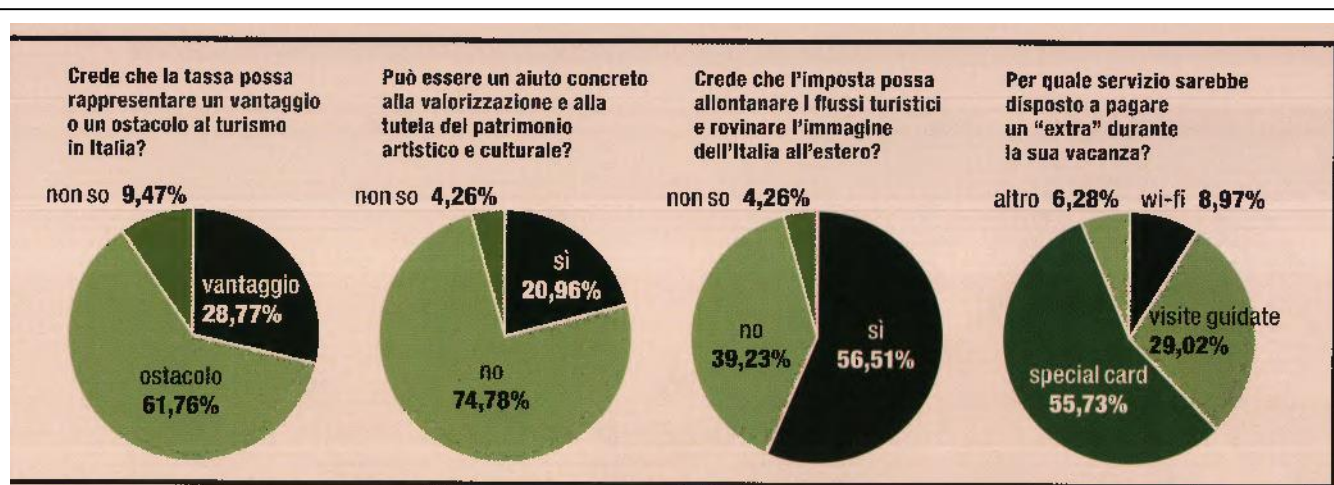
Il decreto sul federalismo fiscale reintroduce la tassa a favore dei comuni capoluogo di provincia, unioni di comuni, località turistiche o città d'arte.



A volte ritornano. Così la tassa di soggiorno cancellata nel 1989 è tornata a far capolino nel decreto sul federalismo fiscale. Immediata l'alzata di scudi da parte delle associazioni di categoria. «Non si capisce come possa venire introdotta una nuova tassa, quando il nostro settore tra il 2009 e il 2010 ha subito una contrazione dei ricavi medi per

camera del 10%», ha dichiarato Elena David, presidente Aica in un'intervista al quotidiano La Repubblica. «Il provvedimento danneggia l'immagine dell'ospitalità italiana rendendo gli albergatori degli esattori - incalza Paolo Rossi presidente Federalberghi Lombardia -. Senza contare che ogni Comune si troverebbe a dover decidere sull'adozione o no

del balzello. Creando di fatto una situazione di concorrenza sleale tra i comuni di una stessa regione». Secondo quanto dettato dal legislatore è infatti lasciato all'autonomia dei sindaci definire l'entità stessa della tassa che va da 0,50 a 5 euro. Vero è che si tratta di una tassa di scopo: i proventi dovrebbero essere reinvestiti nel settore turistico, il che



Fonte: TripAdvisor

7% il calo di presenze stimato a seguito dell'introduzione della tassa di soggiorno.

(fonte Adoc)

125 euro in più a persona quanto costerebbe una settimana in Italia, rispetto a quanto si spende in Spagna.

(stime Federiturismo)

dovrebbe funzionare come deterrente per le amministrazioni dal grilletto facile. Ma i dubbi rimangono. Bisognerà attendere il regolamento attuativo, da approvare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto.

Roma, apripista

Al momento l'unico Comune ad aver adottato il balzello sulla vacanza è Roma. Il testo del regolamento comunale prevede che sia applicato un contributo di 3 euro a notte per un massimo di dieci notti negli hotel a 4 e a 5 stelle. Per tutte le altre strutture ricettive, dagli

hotel a 2 o 3 stelle ai B&b, il contributo a carico del turista sarà di 2 euro a notte per un massimo di dieci giorni. Lunga la lista di chi invece è esentato dal contributo: i romani che trascorrono la notte in hotel, i turisti malati, i bambini fino a dieci anni. Ma pur messa in questi termini, la questione continua a essere dibattuta.

Opinioni sul web

Non è un caso che TripAdvisor Italia abbia lanciato sulla tassa di soggiorno una survey tra i viaggiatori europei. «Il sondaggio è stato condotto su 5.846 intervistati, dei quali 2.500 italiani, 315 tedeschi, 1.657 inglesi, 1.374 spagnoli allo scopo di capire



Si stima che in Italia la tassazione media corrisponda al 31%

quanti fossero a conoscenza dell'introduzione del provvedimento», ha precisato Lorenzo Brufani, portavoce di TripAdvisor Italia. I risultati sono per certi versi sorprendenti. Anzitutto c'è



Lorenzo Brufani, portavoce di TripAdvisor in Italia, che ha lanciato la survey sulla tassa di soggiorno che qui pubblichiamo.

una notevole presa di consapevolezza da parte dei viaggiatori sulla questione: la notizia della nuova tassa di soggiorno per gli hotel ha raggiunto l'82% degli opinionisti italiani, di cui il 63% si dichiara contrario. E all'estero? La minaccia della tassa non piace di sicuro ai tedeschi (47% di voti contrari), che pur di risparmiare questo balzello rinuncerebbero a visitare l'Italia. «Si tratta di risultati da prendere con le pinze - rassicura Brufani - Vero è che il turismo in Italia è percepito già come troppo caro e "a rischio fregature", senza l'aggravante della tassa

di soggiorno». Si aggiunga che per il 75% degli intervistati italiani la tassa di soggiorno non creerebbe fondi per tutelare il nostro patrimonio artistico e culturale, ma sarebbe solo un modo per rimpinguare le casse dei comuni.

«La buona notizia - commenta Brufani - è che il 46% degli italiani, assicurati sul reale utilizzo del gettito, sarebbe disposto a pagare almeno un euro. La comunicazione diventa perciò fondamentale».

Ma sarà sufficiente rassicurare i viaggiatori? «Gli italiani tendono a dimenticare - sottolinea Brufani -. Il rischio è che la protesta contro la tassa di soggiorno si risolva nel battito di ali di una farfalla e che alla prova del conto i turisti italiani e stranieri percepiscano il tutto come un incremento indiscriminato delle tariffe. Anche in questo caso sarà fondamentale il ruolo della comunicazione da parte delle associazioni di categoria, che dovranno impegnarsi per far emergere il ruolo di vittime e non di esattori degli albergatori.//